

## **FORTE CHI LEGGE**

*Il nostro Istituto è stato scelto assieme ad altri quattro in Umbria per collaborare ad un progetto sul tema della LETTURA dal titolo **FORTE CHI LEGGE**, patrocinato dalla Regione Umbria e diretto dall'Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione.*

*L'interesse del progetto si focalizza sugli Istituti professionali attraverso un'indagine volta a misurare l'affezione alla lettura e la correlazione di questa con alcuni aspetti della personalità dei ragazzi. La ricerca si svolge sotto la supervisione scientifica del Prof. Michele Capurso, Ricercatore di Psicologia dell'Educazione e naturalmente ed è in conformità con le norme etiche definite dalla Dichiarazione di Helsinki redatta dalla World Medical Association.*

*Le classi scelte sono due seconde e due terze: di queste, una seconda e una terza parteciperanno attivamente alla ricerca frequentando dei laboratori proposti con cadenza quindicinale o mensile nelle ore scolastiche (e ad essi coincideranno nel pomeriggio dei seminari per i docenti e i bibliotecari presso l'ex monastero di Sant'Anna di Perugia); le altre due classi hanno partecipato alla compilazione del questionario iniziale e parteciperanno al questionario finale ma non usufruiranno dei laboratori. Questa divisione ha la finalità di appurare se ragazzi adeguatamente sollecitati alla lettura con attività formative possano cambiare il loro approccio ad essa.*

*Verranno toccati con i ragazzi molti temi inerenti la lettura, come l'importanza del raccontare per il singolo e per la collettività; la narrazione scritta e quella per immagini; lezioni sulla lettura ad alta voce e altro.*

*I formatori, che vengono ai laboratori mattutini per preparare ma soprattutto stimolare nei ragazzi il piacere della lettura e la conoscenza di diversi tipi di letture, fanno parte di una associazione culturale di nome **Hamelin**<sup>1</sup> (come quel famoso pifferaio della nostra infanzia!) che unendo promozione culturale e vocazione pedagogica lavora in particolare con bambini e adolescenti attraverso la lettura, il fumetto, l'illustrazione e il cinema, con la convinzione che leggere sia un atto fondamentale che porta a una ricerca di senso, di sé e del mondo che ci circonda.*

*Alcuni di essi così hanno risposto ad alcune nostre domande: "Le storie salvano la vita e questo è il messaggio che vogliamo portare ai ragazzi e è anche il primo livello del progetto. Quello che conta è sì l'uso del linguaggio ma soprattutto è importante il modo di leggere, nella loro complessità, le diverse sfaccettature che ti propongono. La lettura apre alla multimedialità, al fumetto, al videogioco, al film. Non importa che testo sia; l'importante è capirne la complessità. Il ragazzo ragiona sull'albo, si appassiona, crea delle relazioni e così nasce la costruzione del pensiero critico e diviene un progetto di cultura. Per questo sono stati scelti gli istituti tecnici e professionali e non i licei. L'obiettivo è far*

---

<sup>1</sup> Creata a Bologna nel 1996. Al centro delle attività di Hamelin ci sono le **storie**, considerate uno strumento di sopravvivenza, di crescita e di scoperta della realtà. Hamelin organizza percorsi di lettura e laboratori di fumetto per le scuole, conferenze e corsi di aggiornamento per insegnanti, bibliotecari e genitori, mostre e progetti didattici. Cura inoltre il progetto nazionale di promozione della lettura "Xanadu. Comunità di lettori ostinati", la rivista "Hamelin. Storie figure pedagogia" e BilBolbul Festival internazionale di fumetto.

*appassionare il ragazzo e, attraverso la responsabilità, portare storie, ragionare e discutere modalità di lettura: si arriva così al secondo livello che diviene crescita.”*

*Il progetto si sta dimostrando interessante perché le classi reagiscono bene e si sentono coinvolte e partecipano con slancio e attenzione ai laboratori. Inoltre nei primi incontri i ragazzi sono stati sollecitati a procurarsi dei testi in autonomia e libri di lettura per fascia d'età 3-6 anni. Ciò ha comportato che i ragazzi si sono recati alla biblioteca cittadina accompagnati dai docenti. Qui la bibliotecaria ha potuto informarli sui testi presenti ma anche aiutarli e consigliarli nella scelta di questi. Molti ragazzi si sono tesserati e hanno poi preso in piena autonomia dei testi di lettura per uso personale, ricominciando a usufruire di un servizio presente nel territorio.*

*Nel pomeriggio i docenti ritrovano il gruppo di Hamelin approfondendo la tematica approcciata nelle loro classi. Scopo di questo lungo lavoro sarà portare alcuni ragazzi (coloro che lo vorranno: speriamo tutti!) a leggere delle storie ai bambini delle scuole dell'infanzia e primaria delle proprie città. Per far questo si dovrà conoscere i libri editi per queste fasce d'età. Si dovrà acquisire la consapevolezza che leggere ai bambini è di gran lunga più complesso che leggere agli adulti; si dovranno cercare e sperimentare posture, ma soprattutto si dovrà trovare una lettura, un tono di voce, un'interpretazione del testo.*

*Quindi i temi e gli obiettivi di questi caleidoscopici incontri possono essere sintetizzati nella conoscenza della grammatica dell'albo illustrato, teorie e pratiche possibili di lettura, confronto sulle diverse tipologie di libri: app. e realtà aumentata tanto per citarne alcuni. Un laboratorio invece prevedrà il lavoro sul come si legge ad alta voce e si avvarrà dell'ausilio di Alfonso Cuccurullo della Cooperativa Mosaico.*

*Ora cerchiamo di tirare le fila del lavoro sin qui fatto. Un albo illustrato è un sistema complesso di forme, parole e figure. Nelle pagine c'è un testo e delle illustrazioni, che interagiscono e si completano, si ampliano e si approfondiscono l'uno con l'altro e creano una lingua nuova stravolgendo il senso di entrambi. Gli albi sono contenitori di storie ma per essere letti implicano una sintesi fra tutti questi elementi. Una lettura che i bambini compiono normalmente ma che per noi adulti è spesso difficile capire in profondità. Alcuni esempi di albi significativi sono: Maurice Sendak, Nel paese dei mostri selvaggi, Babalibri; Dr. Seuss, Gli Snicci e altre storie, Giunti junior; Remy Charlip, Fortunatamente, orecchio acerbo.*

*Negli albi l'irregolarità diviene regola e coloro che li progettano la sperimentano continuamente con formati, rilegature, al punto tale che il supporto diviene il partner segnando indelebilmente nelle nostre menti la fisicità di certe storie. E così vediamo libri con buchi, a forma di casa, di albergo, di albero, lunghi, stretti, piccoli e grandissimi, pagine in stoffa, spugna, collage, cartone, cuciti, a spirale con alette pop up e (sorpresa!) il bambino nell'esaminare il libro prima di chiederne o farne la lettura sta già trascorrendo una lettura. Ed ecco che acquista una sua direi magica valenza l'atto del girare pagina, e questo a causa delle tante soluzioni che pone ai diversi soggetti che lo aprono. Girare ci permette infatti di proseguire il racconto, ma è anche un momento di discontinuità, perché la pagina successiva ci può*

*trasportare a soluzioni diverse e così molti autori giocano con il lettore e con le sue aspettative. Spesso come è accaduto nei nostri laboratori l'autore ci spiazzava, spesso ci rassicurava confermandoci che il nostro percorso è in linea con il suo. Il gesto del girare pagina e della mano che lo accompagna: se ci fermiamo a riflettere ci accorgiamo che il movimento del braccio, della mano assumono anche la forma fisica del respiro della storia, ne descrivono il ritmo del racconto e delle emozioni che suscita in noi la lettura.*

*Ci è stato poi spiegato il valore della doppia pagina: un campo di gioco, con una superficie descritta dai confini del libro. Essa varia prestandosi all'ideatore della storia: è uno spazio contenente o minuscolo, grandi raffigurazioni o piccoli oggetti che siano, tutto avviene entro di essa che diviene un leitmotiv narrante e polifonia di punti di vista. E tutto accade e si muove dentro questo spazio di narrazione e di tempo che si crea specificatamente di libro in libro portando ad una precipua modalità di lettura. Ruolo importante è affidato alla piega del libro, l'elemento fisico che lega le due pagine, che spesso è origine e luogo di giochi visivi che creano svolte narrative o salti di lettura. L'autore, come un musicista, compone e organizza una texture narrativa capace di coinvolgere emotivamente e intellettualmente il lettore. E così procediamo adagio oppure vorticosamente, le sospensioni delle pagine, gli intervalli delle pause, l'alternanza delle immagini sono tutte variabili che andranno a caratterizzare la nostra esperienza emotiva facendoci amare e ricordare un particolare libro per la sua sequenza e il suo ritmo.*

*Detto ciò è comprensibile come il buon esito di un libro sia legato all'organizzazione più o meno sapiente dello spazio della pagina e la giusta simbiosi fra l'elemento iconico e quello testuale. E se il testo nell'albo mancasse? Sono i cosiddetti silent book, libri silenziosi, ma nel nostro laboratorio abbiamo scoperto che sono oggetti rumorosi. I libri senza parole si affidano al solo potere delle immagini per raccontare una o più storie. L'assenza di parole è l'esito di una scelta linguistica e poetica. La grande capacità di narrare attraverso i senza parole può ricordare quella di comunicare attraverso le forme e i colori nella pittura. I vantaggi di una tale forma di espressione? Le immagini sono universalmente leggibili e sono comprensibili a chi non conosce ancora un alfabeto. Generalmente siamo portati a pensare che sia il testo a determinare il racconto, e le figure si limitano a seguirne l'andamento. Ci viene spiegato che questo è sbagliato: la storia in un albo è l'esito di un costante rilancio tra i due elementi, possono aiutarsi a vicenda, ma possono contrastarsi, spesso si anticipano l'uno con l'altro, oppure ognuno segue la sua strada; e così ad una lettura più profonda e attenta ci accorgiamo che le storie sono perlomeno due, la prima dei personaggi e delle loro vicende, la seconda il continuo alterco fra lo scritto e l'immagine.*

*Arriviamo così alla finalità precipua dell'albo: educare il lettore al fatto che non esiste un solo stile ma tanti stili figurativi, fondati sul segno, pittorici, astratti, vicini al cartone o fatti con il collage. Così l'adulto è chiamato ad offrire al bambino immagini sempre diverse e possibilmente non banali: esistono tanti modi per dire la stessa cosa, sarà il bambino che crescendo creerà i suoi gusti e le sue preferenze.*

*Le grandi narrazioni. A tutti sarà ormai palese che la fiaba è il territorio più amato dall'albo: per la sua brevità, per la visività sono ideali per essere illustrate. Se prendiamo più versioni di una stessa fiaba ci accorgeremo che grafica, impaginazione, segno, racconto sono differenti dalla tradizione che l'hanno precedute, e da ciò è possibile percepire un grande insegnamento: non esiste mai una unica versione di una stessa storia e questo permette alla mente e allo sguardo di non piegarsi al facile stereotipo. Non poniamo dunque limiti alla lettura di un libro, leggere albi illustrati è consigliabile da qualsiasi età, perché di uno stesso libro possiamo dare letture molteplici a seconda dell'età di chi lo sta leggendo. Ci viene detto che i modi per leggere un albo sono tantissimi: soli o in gruppo, ad alta voce o in silenzio; quello che è sicuro che ogni modalità di lettura provocherà nel soggetto leggente una rielaborazione differente dell'esperienza appena avvenuta.*

*Tirare delle conclusioni di un esotico viaggio nelle nuove forme di lettura, appena iniziato è decisamente superfluo e prematuro; lasciatemi però fare un'osservazione che forse molti di noi docenti stanno chiedendosi: quale ricaduta avrà nella didattica un tale progetto? Non possiamo prevedere ancora nulla: avremo una classe più "forte" nella lettura? più attenta e competente nelle aggettivazioni e nella fluidità dell'esposizione? Certo è che con questi incontri stiamo percorrendo i nuovi modi di leggere dei nostri ragazzi, forse lontani dai nostri ma prendiamone atto, pur sempre momenti di "lettura". Abbiamo scoperto che quei ragazzi che noi spesso definiamo non lettori in realtà hanno i loro modi di leggere, uno per tutti le Fan fantasy che gestiscono e leggono dal loro cellulare e delle quali scrivono finali fantasy personali. Conoscere questi nuovi mondi e codici di comunicazione, amerei pensare, ci renderà sicuramente diversi, più attenti, consapevoli e sensibili verso le nuove letture, quelle che gli "young-adults" prediligono.*

*Elena Bongini (tutor del progetto)*

